

ETICA E GIUSTIZIA

Rivista di cultura giuridica

Fascicolo 2 | 2025

Abstract dei contributi soggetti a valutazione

ANTONIO RUGGERI, *Costituzione, giustizia costituzionale, etica pubblica repubblicana*

Il saggio esamina il rapporto tra la Costituzione e l'etica pubblica, mostrando come i valori fondamentali della Carta costituzionale restino immutabili mentre i principi si rigenerino nel tempo per rispondere ai nuovi bisogni sociali. Viene delineato il nucleo duro dei principi costituzionali, espressione di un modello di società pluralista, solidale e incentrata sulla dignità della persona. Particolare attenzione è inoltre dedicata al principio di apertura dell'ordinamento alla Comunità internazionale e all'Unione europea, considerato uno strumento volto a massimizzare la tutela dei diritti fondamentali e a rafforzare un'identità costituzionale interconnessa. Il saggio analizza quindi l'evoluzione delle tecniche decisorie della Corte costituzionale, mettendo in luce il rischio che un uso eccessivamente creativo degli strumenti interpretativi conduca a una confusione dei poteri, minacciando l'equilibrio dello Stato costituzionale. In conclusione, l'autore richiama la necessità di una rinnovata etica pubblica repubblicana come condizione per preservare il costituzionalismo democratico e fronteggiare le derive illiberali contemporanee.

The essay examines the relationship between the Constitution and public ethics, showing how the constitutional values remain immutable, while its principles are continually regenerated over time in order to respond to new social needs. The author outlines the core nucleus of constitutional principles, which express a model of society that is pluralistic, solidaristic, and grounded in the dignity of the person. Particular attention is devoted to the principle of openness of the legal order to the international community and to the European Union, understood as a mechanism aimed at maximizing the protection of fundamental rights and strengthening an interconnected constitutional identity. The essay then analyzes the evolution of the Constitutional Court's decision-making techniques, highlighting the risk that an excessively creative use of interpretive tools may produce a blurring of powers, thereby threatening the balance of the constitutional State. In conclusion, the author underscores the need for a renewed republican public ethic as a condition for safeguarding democratic constitutionalism and confronting contemporary illiberal tendencies.

FABIO MACIOCE, *Il dovere di lealtà e probità delle parti, oggi*

Il saggio analizza il dovere di lealtà delle parti nel processo, interrogandosi sul suo attuale significato alla luce delle trasformazioni del processo civile e del contesto socio-giuridico. L'autore propone una concezione forte della lealtà processuale come virtù pratica e come condizione dell'agire comunicativo: essa garantisce che il processo resti una struttura dialogica fondata sul reciproco riconoscimento, indispensabile alla formazione di un discorso comune che legittimi la decisione giudiziaria. In questa prospettiva, la lealtà viene strettamente connessa alla verità, sul presupposto che il dovere di non mentire, letto alla luce dell'interdetto kantiano sulla menzogna, sia un presupposto relazionale della coesistenza giuridica. Tuttavia, le recenti riforme processuali orientate all'efficienza della giustizia, unitamente all'aumento del contenzioso e alla crescente complessità sociale, avrebbero eroso le condizioni culturali e pra-

tiche che rendono possibile tale modello, riducendo la lealtà a un mero principio formale privo della sua originaria portata etico-relazionale.

The essay explores the parties' duty of loyalty in civil litigation, questioning its current significance in light of the changes affecting both civil procedure and the broader socio-legal context. The author proposes a robust conception of procedural loyalty as a practical virtue and a prerequisite for communicative action: it ensures that the process functions as a dialogical structure grounded in mutual recognition, which is essential for creating a shared discourse capable of legitimizing the judicial decisions. From this perspective, loyalty is closely tied to truth, based on the understanding that the duty not to lie – interpreted through Kant's prohibition of falsehood – forms a relational foundation for legal coexistence. However, recent procedural reforms prioritizing judicial efficiency, alongside the rise in litigation and increasing societal complexity, have undermined the cultural and practical conditions necessary for this model, reducing loyalty to a formal principle stripped of its original ethical value.

VINCENZO ANSANELLI, *Etica forense e «law of lawyering»: prospettive di diritto comparato*

Il saggio analizza, in prospettiva comparata, l'incidenza delle discipline etico-professionali dell'avvocatura sul funzionamento della giustizia civile, evidenziando la profonda divergenza tra i modelli di *civil law* e quelli di *common law*. In particolare, l'autore mette in rilievo la centralità, negli ordinamenti anglosassoni, della *law of lawyering*, una nozione che integra profili deontologici, processuali e funzionali, ponendo l'ottica dell'avvocato al centro delle dinamiche di riforma del processo. Attraverso l'analisi dell'esperienza statunitense il contributo mostra come l'attribuzione di responsabilità dirette all'avvocato, supportata da un forte approccio sanzionatorio, sia stata determinante per promuovere la collaborazione, la trasparenza e la serietà nella gestione del conflitto, specie nella fase introduttiva del processo. Al contrario, nel modello italiano permane un marcato scollamento tra riforme processuali e disciplina deontologica, con un limitato coinvolgimento dell'avvocato nella responsabilità per condotte abusive e un'assenza di sanzioni processuali correlate ai doveri professionali.

The essay examines, from a comparative perspective, the impact of ethical-professional rules governing the legal profession on the functioning of civil justice, highlighting the profound divergence between civil law and common law models. In particular, the author underscores the centrality, within Anglo-American legal systems, of the law of lawyering, a notion that integrates deontological, procedural, and functional dimensions, placing the lawyer's standpoint at the core of procedural reform dynamics. Through an analysis of the United States experience, the contribution shows how the attribution of direct responsibilities to lawyers – supported by a robust sanctioning approach – has been decisive in fostering cooperation, transparency, and seriousness in the management of disputes, especially in the introductory phase of litigation. By contrast, in the Italian model a marked disconnect persists between procedural reforms and deontological regulation, with a limited involvement of lawyers in liability for abusive conduct and an absence of procedural sanctions tied to professional duties.

NICOLETTA MINAFRA, *Etica forense e raccolta delle prove*

Il saggio esamina il rapporto tra l'etica forense e la raccolta delle prove, interrogandosi sui limiti deontologici che governano la condotta dell'avvocato nella fase istruttoria. Dopo aver analizzato i doveri di lealtà e verità – in particolare l'art. 50 del codice deontologico forense, che vieta l'introduzione e l'uso di prove false – l'autrice affronta il tema delle prove illecite, distinguendole da quelle mendaci e ricostruendo il dibattito sulla loro ammissibilità nel processo civile. Si sostiene che, anche in assenza di un divieto espresso, l'impiego di materiale probatorio ottenuto illegalmente dal cliente possa comunque violare doveri etici e processuali, costringendo il difensore a comportamenti reticenti o non veritieri. Il saggio conclude che l'avvocato debba privilegiare l'osservanza della legge e dei principi etici della professione, fino a rinunciare al mandato qualora l'assistito insista nell'utilizzazione di prove illecite.

The essay examines the relationship between legal ethics and the gathering of evidence, questioning the deontological limits that govern the lawyer's conduct during the evidentiary phase. After analyzing the duties of loyalty and truthfulness – particularly Article 50 of the Italian Code of Lawyer's Ethics, which prohibits the introduction and the use of false evidence – the author addresses the issue of illicit evidence, distinguishing it from falsified evidence and reconstructing the debate on its admissibility in civil proceedings. The essay argues that, even in the absence of an explicit prohibition, the use of illegally obtained evidence by the client may nonetheless violate ethical and procedural duties, compelling the lawyer to adopt reticent or untruthful conduct. It concludes that the lawyer must prioritize compliance with the law and with the ethical principles of the profession, even withdrawing from the mandate if the client insist on employing illicit evidence.

ELENA GABELLINI, *Cause frivole e dovere di dissuasione del cliente*

Il saggio analizza il fenomeno delle cause frivole e il correlato dovere dell'avvocato di dissuadere il cliente dall'intraprendere o proseguire iniziative giudiziarie prive di un ragionevole fondamento. Muovendo dal quadro giurisprudenziale italiano, l'autrice evidenzia come la frivolezza possa manifestarsi tanto nella mancanza di basi fattuali quanto nell'inconsistenza giuridica delle pretese, pur distinguendola dall'ammissibile coltivazione di tesi minoritarie sorrette da solide argomentazioni sistematiche. Il contributo mette in luce l'ampliamento, da parte della Corte di cassazione, dell'ambito operativo del dovere di dissuasione, collegandolo ai principi di lealtà processuale, efficienza e tutela del giusto processo. Il confronto con il sistema statunitense mostra un approccio più rigoroso e orientato alla responsabilizzazione diretta dell'avvocato, il quale viene sanzionato in caso di iniziative processuali abusive, dilatorie o contrarie al dovere di verità. Nel sistema italiano, invece, le sanzioni colpiscono prevalentemente la parte, lasciando alla deontologia forense e alla responsabilità civile dell'avvocato un ruolo limitato nel contenimento delle condotte temerarie o abusive. L'autrice sostiene quindi la necessità di rafforzare gli strumenti sanzionatori e regolatori rivolti nei confronti dell'avvocato affinché questi possa effettivamente svolgere la propria funzione sociale e preventiva rispetto all'abuso del processo. Viene altresì considerato il potenziale contributo dei sistemi di intelligenza artificiale predittiva nel rilevare *ex ante* la fondatezza delle controversie e nel favorire comportamenti difensivi più responsabili e trasparenti.

The essay examines the phenomenon of frivolous lawsuits and the corresponding duty of the lawyer to dissuade the client from initiating or pursuing judicial actions lacking a reasonable foundation. Drawing on the Italian case-law framework, the author highlights how frivolousness may arise both from the absence of factual bases and from the legal inconsistency of the claims, while distinguishing it from the legitimate advancement of minority legal arguments supported by robust systematic reasoning. The contribution underscores how the Italian Court of Cassation has expanded the operative scope of the lawyer's duty of dissuasion, linking it to the principles of procedural fairness, efficiency, and the protection of due process. The comparison with the United States legal system reveals a more stringent approach, oriented toward the direct accountability of the lawyer, who may be sanctioned for abusive, dilatory, or truth-contravening litigation conduct. By contrast, in the Italian system sanctions primarily affect the client, leaving professional ethics and civil liability to play only a limited role in curbing reckless or abusive behavior by counsel. The author thus argues for the need to strengthen sanctioning and regulatory tools directed at lawyers, so that they may effectively fulfil their social and preventive function in relation to the abuse of process. The potential contribution of predictive artificial intelligence systems is also discussed, particularly their capacity to assess in advance the merits of disputes and to encourage more responsible and transparent defensive strategies.

DAMIANO MICALI, *Il giuramento dell'avvocato*

Il saggio esamina l'evoluzione del giuramento dell'avvocato, dalle prime regolamentazioni ottocentesche fino alla riforma del 2012, che ha introdotto l'impegno solenne in luogo del giuramento tradizionale. L'analisi mette in luce come tale istituto abbia progressivamente assunto una funzione non meramente

formale, ma sostanziale, ponendosi quale strumento di giuridicizzazione dell'etica forense e di definizione dello statuto deontologico della professione. Viene evidenziata la tensione costante tra la dimensione privatistica e quella pubblicistica dell'attività forense, in cui il dovere verso il cliente deve armonizzarsi con l'interesse generale alla giustizia. In tale prospettiva, l'attuale impegno solenne riafferma i principi tradizionali di lealtà, onore e diligenza, integrandoli con la tutela dell'assistito e con i valori costituzionali, in un quadro che valorizza la funzione sociale dell'avvocatura e ne sottolinea la responsabilità nella costruzione di un ordinamento ispirato ai canoni della giustizia e della collaborazione leale.

The article explores the evolution of the lawyer's oath, from the first regulations of the late nineteenth century to the 2012 reform, which replaced the traditional oath with a solemn undertaking. The study highlights how this institution progressively acquired a substantive, rather than merely formal, role, becoming a tool for the juridicization of legal ethics and for shaping the deontological framework of the profession. Particular attention is devoted to the enduring tension between the private and public dimensions of legal practice, where the duty to the client must be reconciled with the general interest in justice. In this perspective, the current solemn undertaking reaffirms the traditional principles of loyalty, honor, and diligence, while integrating them with the protection of the client and with constitutional values. This framework enhances the social function of the legal profession and underscores its responsibility in shaping a legal order grounded in justice and fair cooperation.

MASSIMILIANO BINA, *Alla ricerca della felicità perduta: un nuovo paradigma per il diritto forense*

Il saggio esplora un nuovo paradigma dell'etica forense fondato sulle virtù professionali, proponendo un ripensamento del ruolo dell'avvocato oltre i confini tradizionali della deontologia. Muovendo dalla domanda aretica «che tipo di avvocato devo essere?», l'autore ricostruisce la funzione dell'avvocato come soggetto dotato di discrezionalità responsabile, chiamato a bilanciare doveri di fedeltà e doveri di integrità nel quadro di relazioni professionali sempre più complesse. L'analisi mette in luce l'ambiguità strutturale del ruolo forense – oscillante tra rappresentanza della parte, funzione tecnico-consultiva e contributo alla decisione giudiziale – e ne valorizza la dimensione di *gatekeeper* delle informazioni nel processo. Integrando etica professionale, diritto processuale e diritto sostanziale, il contributo mostra come il «law of lawyering» possa incidere sull'effettività e sull'efficienza della tutela giurisdizionale. In conclusione, la felicità dell'avvocato viene intesa come esito di una pratica professionale riuscita, radicata in virtù, prudenza e consapevolezza del proprio ruolo sociale, più che nel raggiungimento di risultati utilitaristici.

The essay explores a new paradigm of forensic ethics grounded in professional virtues, proposing a rethinking of the lawyer's role beyond the traditional boundaries of deontology. Starting from the aretaic question, «what kind of lawyer ought I to be?», the author reconstructs the lawyer's function as that of a subject endowed with responsible discretion, called upon to balance duties of loyalty with duties of integrity within an increasingly complex framework of professional relationships. The analysis highlights the structural ambiguity of the lawyer's role – oscillating among party representation, technical-consultative functions, and contributions to judicial decision-making – and underscores his function as a gatekeeper of information in the process. By integrating professional ethics, procedural law, and substantive law, the article shows how the law of lawyering can affect both the effectiveness and the efficiency of judicial protection. Ultimately, the lawyer's happiness is understood as the outcome of a successful professional practice rooted in virtue, prudence, and awareness of one's social role, rather than in the mere attainment of utilitarian results.

GUIDOMARIA DE CESARE, *Il buon giudice e l'atto prolisso: sul potere discrezionale di irrogare sanzioni processuali*

Il saggio affronta criticamente il tema della sinteticità degli atti processuali e della sanzione per la loro eccessiva lunghezza nel processo amministrativo, con particolare attenzione all'interpretazione dell'art. 13-ter delle disposizioni di attuazione del codice del processo amministrativo. L'autore ripercorre il dibattito giurisprudenziale recente, evidenziando i rischi che una lettura eccessivamente rigorosa della regola (implicante la dichiarazione di inutilizzabilità degli atti eccedenti i limiti dimensionali) comporta per il diritto costituzionale di accesso alla giustizia. In questo contesto, viene sottolineato come la discrezionalità del giudice debba essere guidata da criteri non solo giuridici ma anche metagiuridici, privilegiando soluzioni che permettano la decisione nel merito delle controversie. Il saggio analizza inoltre le nuove norme introdotte nel 2024 sull'applicazione della sanzione economica in caso di atti prolissi, mettendo in discussione la scelta di far ricadere tale sanzione sulla parte anziché sul difensore, ritenuta incongrua sul piano dell'efficienza. In conclusione, l'autore invita a un corretto bilanciamento tra le esigenze di efficienza del sistema giustizia e la tutela effettiva dei diritti, attraverso un esercizio ponderato del potere sanzionatorio giudiziale, attento sia ai profili etici sia all'effettività dei valori costituzionali che sottendono il processo. Tale approccio contribuisce a delineare il profilo del «buon giudice» come soggetto capace di integrare diritto, equità e sensibilità sociale nell'interpretazione delle norme processuali.

The essay critically examines the issue of conciseness in procedural acts and the sanction for their excessive length within administrative proceedings, with particular attention to the interpretation of Article 13-ter of the implementing provisions of the Code of Administrative Procedure. The author surveys recent case law, highlighting the risks that an overly strict interpretation of the rule – leading to the inadmissibility of documents exceeding dimensional limits – poses to the constitutional right of access to justice. In this context, the essay emphasizes that judicial discretion should be guided not only by legal criteria but also by broader, meta-legal considerations, favoring solutions that enable courts to decide disputes on their merits. The analysis also explores the new provisions introduced in 2024 regarding monetary sanctions for prolix pleadings, questioning the legislative choice to impose such penalties on the party rather than on counsel: an approach deemed incongruous from an efficiency standpoint. In conclusion, the author calls for a balanced approach that reconciles the demands of judicial efficiency with the effective protection of rights, advocating a measured exercise of judicial sanctioning power that remains sensitive to ethical considerations and to the substantive realization of the constitutional values that underlie procedural law. This perspective contributes to shaping the ideal of the «good judge» as one capable of integrating law, equity, and social awareness in the interpretation of procedural norms.